

Una nuova scuola

# Per dirigere e controllare chi dirige

**V**AI ogni giorno a scuola; tanti sacrifici, tante difficoltà ti fanno considerare faticosa, insopportabile la tua condizione. Tutte le mattine viaggi sul pullman, sui treni, nel tram affollati; in bicicletta, quando non c'è di meglio. Scuole che, quando possono chiamarsi così, e non sono invece edifici di fortuna adattati, sono scomode e fredde; turni nelle ore più impensate per la scarsità delle aule e degli insegnanti.

Poi, lunghe soste nelle stazioni, il pranzo a pomeriggio inoltrato. Oppure, devi gravare pesantemente sul bilancio familiare per pagare una pensione che ti eviti di dover viaggiare tre, quattro, cinque ore al giorno, che ti permetta di avere tempo per studiare e per svagarti un po'.

Costa molto la pensione, costano molto i trasporti, costano molto i libri, le tasse, le matite, i fogli per disegno: tutto costa molto, e proprio per questo la condizione di studente, che tu conosca nella sua dura realtà, per molti, per tanti giovani italiani è e rimarrà sempre una insoddisfatta aspirazione.

Su 100 giovani italiani solo 60 completano l'obbligo, solo 12 raggiungono un diploma

Tanta fatica per studiare, per frequentare una scuola che non risponde alle tue aspirazioni e alle tue esigenze; che non ti dà quello che tu vorresti.

Programmi invecchiati e di scarso interesse; professori scontenti della loro condizione, che svolgono male la loro attività didattica, e tentano di nascondere le loro insufficienze e quelle della scuola tutta, dietro una cortina di autoritarismo.

Ma il maggior difetto della scuola di oggi è la sua completa soggazione alla società capitalistica. I padroni l'hanno voluta così e le classi dirigenti democristiane hanno rispettato i loro ordini.

Una scuola che vuole legarti il cervello oggi per renderti domani docile allo sfruttamento. Una scuola che non ti dà un titolo di studio che possa difenderti dalla dequalificazione e dall'arbitrio padronale

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente dei corsi professionali, al quale insegnano soltanto quello che servirà al padrone, quello che ti farà una semplice appendice della macchina, ignorando le tue esigenze di formazione culturale e di conoscenza del mondo e della storia.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente degli istituti professionali di Stato, quando ti chiedono di studiare tre, quattro, cinque anni, per imparare ciò che serve a lavorare per gli altri, ma non ti vogliono concedere un diploma giuridicamente valido per far valere i tuoi diritti.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente degli istituti tecnici, al quale per la carenza della scuola si aprono prospettive professionali di dequalificazione rispetto alla lunghezza e alla pesantezza degli studi; lo sperimenti tu, perito industriale che, al momento di impiegarti in una grande industria ottieni a mala pena una qualifica di operaio specializzato; tu, geometra, che sei riconosciuto soltanto come disegnatore.

Lo sperimenti quotidianamente tu, studente del liceo classico e scientifico, constatando che la realtà che sta dietro alla mitologia della scuola principe, è diversa e meschina; è quella di una scuola accademica e conservatrice, slegata dalla realtà della società e del lavoro, e come tale diseducativa; anche per la formazione di un moderno intellettuale; di una scuola che a 19 anni, dopo 13 anni di studio, non ti mette in grado non solo di esercitare un lavoro, ma neppure di scegliere coscientemente e con cognizione di causa l'indirizzo universitario.

La scuola italiana non è dunque una scuola per i lavoratori, perché la stragrande maggioranza dei lavoratori non hanno avuto e non hanno la possibilità di andare a scuola.

La scuola italiana è una scuola contro i lavoratori perché nella preparazione culturale e professionale che dà, nei diplomi che rilascia fa di tutto per predisporre il lavoratore ai rischi della dequalificazione e allo sfruttamento capitalistico.

Questo lo sai per tutti tu, giovane studente serale, che consumi gli anni più belli della tua gioventù lavorando 8 ore al giorno per poi frequentare la sera i corsi professionali e tecnici; tu che non hai alcuna facilitazione sul lavoro, che paghi tasse assurde, che devi acquistare costosissimi libri di testo; tu che non hai nessuna garanzia di acquisire, attraverso il titolo di studio, il riconoscimento sul lavoro di una qualificazione professionale veramente superiore.

La vicenda e il dramma degli studenti serali è la vicenda e il dramma di tutta la scuola italiana. La via d'uscita è una sola: una nuova scuola. Che è democratica perché è la scuola dei lavoratori, per i lavoratori

E infine tu, giovane universitario, tutti questi problemi li ritrovi nella tua esperienza: è anche tuo il problema della democratizzazione, è tuo il problema della libertà della cultura, è tuo il problema della autonomia del processo di formazione professionale per svincolarlo dalla strumentalizzazione del grande capitale.

Gli altri studenti non votano, ma tu, universitario, sì. Vota per risolvere i tuoi problemi interpretando le esigenze di tutti. Il tuo voto vale di più perché somma quello di tutti gli studenti italiani

## I giovani comunisti propongono

- la completa gratuità dei trasporti;
- la permanenza obbligatoria nella sede di studio di quei giovani che non sono in grado di raggiungere con comodità ogni giorno la propria abitazione;
- la costruzione di mense, alloggi, case dello studente, che rendano agevole, confortevole ed economica tale permanenza;
- una chiara politica degli enti locali in questa direzione, coadiuvati e potenziati dalle consulte giovanili.

## La democratizzazione della scuola è la prima cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

- democratizzazione nell'accesso alla scuola e all'istruzione;
- tutti i giovani italiani devono studiare per almeno otto anni, come previsto dalla Costituzione;
- l'obbligo scolastico deve essere esteso al più presto al 16. anno di età, come avviene già in tutti i paesi civili, qualunque sia il regime sociale in essi vigente;
- tutti i giovani italiani devono poter studiare fino a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione;
- democratizzazione nella scuola; la scuola deve divenire un organismo democratico attraverso il riconoscimento del diritto degli studenti ad organizzarsi autonomamente nei consigli di istituto;
- la presenza degli studenti negli organismi di direzione della scuola e il loro potere di intervento nelle scelte che in essi si compiono;
- l'adeguamento dei programmi ai principi di libertà e di democrazia affermati dalla Resistenza e sanciti dalla Costituzione.

## La riforma della scuola è la seconda cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

Noi vogliamo una struttura della scuola media che risponda in tutti i suoi settori al criterio di essere aperta verso l'alto, di non avere vicoli ciechi, in cui ogni livello inferiore sia legato organicamente con il rispettivo superiore, che preveda per tutti la possibilità di conseguire un diploma con valore giuridico, in modo da garantire un effettivo potere contrattuale nel lavoro.

## Il diritto allo studio è la terza cosa per la quale ti chiamiamo a scegliere

- creazione di due sistemi paralleli di istruzione professionale e tecnica, uno mattutino e l'altro pomeridiano, identici per struttura, organizzazione didattica, contenuti culturali
- completa gratuità dell'istruzione (sia essa mattutina o pomeridiana) per i giovani lavoratori;
- un nuovo rapporto di lavoro, da regolarsi attraverso strumenti legislativi, per i giovani dai 14 ai 20 anni, che sostituisca il rapporto di apprendistato attualmente in vigore, fondato soprattutto su due punti:
  - a) orario ridotto, in modo da lasciare effettivamente tempo libero da dedicare allo studio e alla frequenza scolastica;
  - b) scatti automatici e periodici di qualifica che si accompagnino all'avanzamento nell'iter scolastico.



Una domanda e una risposta

## A che serve la politica?

**E'** UNA DOMANDA che più volte ti viene suggerita dalle classi dirigenti, da coloro che comandano, dai padroni, dai borghesi. E a questa domanda molte volte non hai saputo dare una risposta precisa. Ma ora hai vent'anni, guardati intorno, osserva il mondo, il tuo mondo, la tua officina, il tuo campo, la tua scuola.

Ovunque vi è gente che lotta, che lavora, che soffre, che si batte per stare meglio, che cerca una società più giusta, che rivendica dei diritti che non vengono rispettati. Ebbene anche questo è il mondo della « politica ». E' il mondo di tutti coloro che lavorano e che vogliono partecipare attivamente alle decisioni senza lasciare che « altri » comandino.

Qui in Italia vi è stato il periodo fascista in cui tutte le libertà erano state soppresse, ma in quei duri anni vi è stata gente che ha portato avanti la bandiera della libertà, gente che ha sofferto, che ha tenuto duro e non ha mollato. Poi è venuta la Resistenza, la lotta armata contro i fascisti e i tedeschi e il popolo unito ha vinto. La libertà è stata riconquistata giorno per giorno, nonostante che le classi dominanti abbiano sempre tentato (come del resto tentano ancora) di imporre la loro volontà. E tutta la gente che ha lottato per la libertà ha fatto « politica ».

Così come fanno « politica » gli operai che scioperano per ottenere migliori salari e condizioni di vita civili, così come fanno politica i contadini che chiedono la fine dei soprusi, gli studenti che vogliono la riforma della scuola e maggiore democrazia.

La politica, quindi, è un'arma

contro i padroni, contro quelli che vorrebbero comandare per investitura divina. Sta a te scegliere. Oggi ti chiedono di interessarti di cinema, di sport, di televisione, di seguire con attenzione le Olimpiadi, ma di non preoccuparti se poi nelle fabbriche si licenziano gli operai, si riducono gli orari di lavoro. « Non preoccuparti di parlare di politica, di vivere le battaglie degli altri popoli ». « Non sono affari tuoi » ti ripetono ad ogni angolo di strada. Ma quando si tratta di lavorare per portare avanti il « miracolo economico » dei padroni, in quel momento tu sei prezioso, quando devi partire per la ferma militare in quel momento si ricordano che tu esisti.

La Democrazia Cristiana e gli altri partiti che oggi governano l'Italia fanno di tutto per escluderti dalla vita politica. Guarda anche a queste elezioni amministrative. La DC e i suoi alleati non hanno fatto niente per i giovani: solo noi comunisti abbiamo messo in tutte le liste comunali e provinciali i rappresentanti della Federazione Giovanile, abbiamo cioè dato ai giovani la possibilità concreta di partecipare alla vita politica, per prendere parte alle scelte, per dire una cosa nuova sui problemi delle nuove generazioni.

E' anche questa una dimostrazione della nostra volontà: per cambiare le cose qui in Italia abbiamo bisogno del tuo impegno, della tua collaborazione, perché tu conti, sei un giovane e vuoi avere la tua parte nella vita del Paese. Certo le classi dirigenti preferirebbero che tu non partecipassi attivamente con le tue idee a questa competizione elettorale, loro vogliono che le scelte le facciano quelli della

« stanza dei bottoni ». I tecnici al servizio del grande monopolio; Carli, quello della Banca d'Italia, e gli altri ideologi del centro-sinistra preferirebbero che tu seguitassi ad occuparti di altre cose. E l'impegno che noi ti chiediamo è invece di essere con noi, oggi e sempre, per far avanzare la forza del popolo e dei giovani: il partito comunista.

Per noi comunisti la lotta che attualmente conduciamo qui in Italia e in tutto il mondo è una lotta di prospettiva per avanzare sulla via della democrazia e della pace verso il socialismo. Queste è l'obiettivo che noi ci proponiamo.

Il socialismo che noi vogliamo deve essere il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori, il socialismo che noi avvenire. Per questo tu devi condurre questa battaglia unendoti a tutti i giovani che in Italia e in altre parti del mondo sono disposti a porre fine alle differenze di classe, a sviluppare forme di democrazia diretta, a costruire una società di liberi e di eguali dove sia negata una sola libertà: quella di sfruttare gli uomini, di umiliarli, di sottometterli ai voleri di un pugno di potenti, di renderli schiavi della volontà, degli interessi di altri uomini.

Entrando nelle file dei comunisti il tuo mondo si allarga, le lotte degli altri popoli divengono le tue lotte, i loro obiettivi i tuoi obiettivi.

Per te che lavori nell'officina, per te che quotidianamente lavori nei campi, per te che affronti le fatiche della scuola diventando comunista significa liberarsi di un mondo vecchio, di concezioni superate. Il tuo mondo diventa il grande mondo dei popoli che si battono per la libertà, la pace e il socialismo.

Oggi da più parti viene l'attacco alle istituzioni democratiche, in modo particolare la destra è mobilitata contro i partiti e contro il Parlamento che, a detta dei fascisti, non ha ragione di esistere. Si tratta di un pericoloso tipo di propaganda che tende ad alimentare il qualunquismo, a seminare il malcontento e la sfiducia nella democrazia. Noi comunisti sappiamo molto bene che la società in cui viviamo è dominata dal sistema del capitalismo monopolistico di stato che concentra le decisioni politiche e il potere economico nelle mani di gruppi ristretti e che, in questa situazione, molte volte il Parlamento viene svuotato delle sue funzioni.

Ma non è per questo che le destre, i fascisti, i borghesi, devono parlare. Essi non hanno niente da insegnare a noi giovani, e la prospettiva che offrono è la negazione della democrazia e della libertà.

Tu che ogni giorno ti scontri con la realtà sai bene che oggi come non mai è necessario difendere la democrazia, salvare l'unità e battere tutte le posizioni di qualunquismo. E' necessario anche in questo campo il tuo lavoro, il tuo impegno affinché la democrazia non appaia corruzione, incertezza, marasma politico e morale, ma strumento organico per risolvere i problemi delle classi lavoratrici.

La tua lotta, quindi, è la lotta dei comunisti. Uniti daremo vita a forme più avanzate di democrazia e proprio in queste elezioni ci batteremo per fare di ogni amministrazione comunale e provinciale un centro di vita democratica per far sorgere ovunque le consulte della gioventù che siano sincera espressione della volontà delle nuove generazioni.

Nel lavoro e negli affetti

## Ti costa caro essere donna

**H**AI MAI pensato a ciò? prova a chiedertelo. Non sei forse la vittima di un bestiale sfruttamento, ovunque tu svolga la tua funzione di lavoratrice; non sei forse continuamente sottoposta a martellanti richiami all'onestà, alla moralità, alla castità, al « dovere », di donna, di sposa, di madre?

Quante volte ti sei sentita a disagio di fronte alle critiche che ti venivano rivolte per la tua eccessiva esuberanza, per il tuo modo di vivere, di vestire, di pensare? Quante volte hai sentito il bisogno di liberarti da pregiudizi, da false morali, dai luoghi comuni della « gente bene » e quante volte invece ti sei scontrata con una realtà ostile, diffidente, cinica? Chieditelo.

Emancipazione femminile vuol dire che la donna deve essere tale, completamente, senza riserva alcuna. Ma nella società capitalistica, secondo la morale borghese, la donna oggi è proprio il contrario di se stessa e così la si vuole, sempre. Noi diciamo che la ragazza moderna, la donna come tale, cioè, è e non può essere che comunista.



## Prima di votare chiedi alla DC

— agli edili disoccupati, agli operai licenziati, ai giovani in cerca di lavoro, se la sente di ripetere gli slogan delle elezioni del '63: il benessere è dietro l'angolo, gli anni felici continueranno?

— dopo l'ultimo congresso democristiano è stata eletta una direzione composta di soli dorotei, con una maggioranza di votanti che si è astenuta. Se non si votano neanche fra loro perchè dovremmo votarli noi?

— quando è finita la sfida democratica al comunismo lanciata dal congresso di Napoli?

— è finita il 28 aprile?

— quando è finita la nuova frontiera?

— è finita a Dallas con l'uccisione di Kennedy?

— quando è finito il dialogo dei cattolici con il mondo moderno?

— è finito con la morte di Giovanni XXIII?

**Siano realtà per te le loro speranze**

# Chiedi ai tuoi genitori di votare comunista